27 23

Studi

COSTITUZIONE DI UN GRUPPO FINANZIARIO MARCHIGIANO

PER L'INDUSTRIA DEL METANO NELLE MARCHE

(23)

Costituzione di un gruppo finanziario marchigiano
per l'industria del metano nelle Marche

L'affermazione dell'industria italiana del metano è il fatto più saliente verificatosi nello sforzo produttivo nazionale dopo la prima guerra mondiale. Segnò l'inizio dello sfruttamento di una grande ricchezza energetica annunciata già da parecchi decenni dai geologi italiani e da pochi pionieri i quali osarono di fare in mezzo al consueto scetticismo ostile dei più e delle sfere dirigenti.

Oggi la realtà si è imposta, lo scetticismo ha ceduto e, in soprappiù vi è la conferma dai tecnici del nord america ove l'industria del metano, con quasi un secolo di vita, ha raggiunto cifre di produzione che a noi sembrano astronomiche: oltre 100 miliardi di metri cubi all'anno impiegati per gli usi più diversi, dalla carburazione al riscaldamento industriale e agli usi domestici, ma in prevalenza, oltre il 70 % come materia prima per l'industria chimica.

Se il metano ha trovato così vasto impiego in un paese che possiede altre risorse energetiche in misura grandiosa (petrolio, combustibili fossili, acque, legno; anche la forza dei venti è largamente impiegata negli Stati Uniti), a maggior ragione il metano deve essere sfruttato in Italia.

L'organizzazione data all'industria del metano dal Senatore Silvio Gai (Presidente dell'Ente Nazionale Metano dalla sua fondazione fino all'aprile del 1945) con azione sistematica, confortata dal consiglio e dalla fattiva collaborazione di valorosi scienziati e tecnici italiani è tale che ha potuto resistere e progredire pur nella sufera di questi ultimi anni.

Poche cifre danno un'idea dello sforzo compiuto e dei risultati raggiunti.

- Oltre 150 minieri di iniziativa privata attivate, la maggior parte nella Italia settentrionale, ma con inizi promettenti anche in Romagna, Marche,

Abruzzo,Lucania e Sicilia;

-produzione raggiunta nel 1945, 65 milioni di metri cubi annui,attuale 100 milioni,equivalente ad 80.000 tonnellate di benzina;

-una rete di metanodotti ad alta pressione dello sviluppo di 750 chm, costruiti nell'Italia settentrionale dal 1942 al 1945;

La presenza del metano è accertata in Italia nei territori situati ad nord,est e a sud della catena appenninica,dal Piemonte alla Sicilia (Valle padana e versante adriatico-jonico) mentre nei territori situati sul versante opposto(tirrenico) è accertata l'esistenza di un'altra imponente ricchezza energetica,il vapore endogeno,di cui testimoniano i grandiosi impianti endotermoelettrici di Larderello in Provincia di Pisa,primo esempio nel mondo.

Le Marche costituiscono una delle più ricche riserve italiane di metano.Il primo saggio attuato dall'Ente Nazionale Metano presso Penna San Giovanni,sopra un permesso di ricerca chiesto,con visione lungimirante, dalla Provincia di Macerata,dette esito positivo,ciò che spinge ora ad un altro passo,la costituzione di un gruppo finanziario marchigiano che, valendosi degli studi e della esperienza di coloro che hanno dato alla Nazione l'attuale organizzazione metanistica,si dedichi a mettere in valore il metano delle Marche.Il nucleo dei primi capitali ne richiamerà altri secondo le necessità di uno sviluppo graduale che ragioni tecniche e prudenziali consigliano di dare alla iniziativa.

Primo passo è quello di assicurarsi dei permessi di ricerca nelle località accertate dagli studi geologici.Il valore industriale dei permessi di ricerca,a parte ogni altra considerazione,assicura largamente il capitale che si richiede,calcolato in 6 milioni (studi,cartografia,documentazioni,organizzazione dell'ufficio tecnico,canoni demaniali per tre anni).

Secondo passo le ricerche geofisiche sopra le superfici facenti oggetto dei permessi di ricerca per individuare i punti più adatti alle perfo-

razioni esplorative.Il capitale per questa seconda fase è calcolato in IO milioni.

Giunti a questo punto si potrà calcolare il capitale occorrente per lo sfruttamento industriale delle miniere accertate,il trasporto del metano mediante tubazioni ai centri di consumo,la organizzazione della distribuzione.I permessi di ricerca posti in valore saranno apportati con premio (25-30 %) nell'ampliamento della società iniziale oppure in una nuova formazione quando ciò risultasse più opportuno.Si dovrà poi sollecitare l'intesa con altre iniziative del genere esistenti e,in ogni caso,promuovere accordi di collaborazione con queste,per le par ricerche geofisiche e le perforazioni esplorative,considerando che i diversi giacimenti di metano della regione possono costituire,geologicamente,un insieme organico piuttosto che unità senza alcun nesso fra di loro.Comunque,a parte le ragioni tecniche,simili accordi risponderanno sempre al supremo interesse della più sollecita ricostruzione economica della Nazione.

Si consiglia la costituzione di una società a responsabilità limitata che potrebbe chiamarsi "Società Marchigiana per il Metano". L'impegno dei primi sottoscrittori potrà essere per un capitale pari a dieci volte il capitale iniziale sottoscritto.

Cenni geologici sul metano nelle Marche

L'esistenza di numerose manifestazioni metanifere superficiali nella intera regione marchigiana è ormai un fatto di conoscenza comune.Se ne pubblicarono in ripetute occasioni elenchi descrittivi determinandone la entità e l'importanza.

In base a tali constatazioni,e previo un esauriente studio geologico, in parte anche geofisico,della regione,vennero iniziate fino dal 1932 le prime ricerche a mezzo di sondaggi.Queste portarono,nella vallata del Tenna presso Amandola(San Ruffino),alla scoperta di un primo livello metanifero produttivo alla profondità di m. 420 dalla bocca del sondaggio.

l'erogazione giornaliera di metano raggiunse e superò i 2000 mc.

A seguito di cotesto risultato,per iniziativa dell'Ente Nazionale Metano(essendone allora Presidente il Senatore Silvio Gai)venne condotta a termine nell'estate del 1942,l'esplorazione mineraria della località metanifera Magli,nella valle della Tennacola,dove ben presto si raggiunse un livello produttivo alla profondità di un centinaio di m.Questo primo risultato indusse a persistere nella ricerca e con altre tre perforazioni, nessuna delle quali raggiunse la profondità di 200 m. si ottenne una erogazione globale che nell'inverno del 1943 poteva calcolarsi superiore ai 2000 mc. giornalieri.

Non vogliamo dimenticare che nell'estate del 1941 altra iniziativa marchigiana aveva,con un sondaggio di pochi metri,non più di 50,in località Paterno presso Ancona,dato adito a grandi speranze con una erogazione iniziale di 2400 mc giornalieri.Ma la scarsa competenza del personale,ed altri fattori di carattere estrinseco alla perforazione,(fra questi gli eventi bellici)portarono al declino e alla fine di quella iniziativa.

I risultati di San Rufino(val Tenna)e di Magli (Tennacola)valorizzarono estese zone situate nei contrafforti del nostro Appennino,parte comprese nel territorio della provincia di Macerata,parte distribuite nelle contigue di Ascoli e Ancona e in quella di Pesaro.In tutte queste zone le condizioni di struttura geologica sono perfettamente analoghe a quelle osservate nelle valli del Tenna e della Tennacola,ed in ciascuna di esse è stata già constatata l'esistenza di vistose manifestazioni metanifere.Sono ora in corso gli studi per la delimitazione e l'esame preventivo delle zone che offrono le maggiori possibilità di successo e sulle quali dovrebbe cadere la scelta dei punti meglio indicati per le prime indagini esplorative a mezzo di sondaggi.Si consiglia di iniziare detti lavori di sondaggio in modo da abbracciare una vasta area intorno alle manifestazioni superficiali più vistose e più importanti distribuite,come sappiamo,nelle tre Provincie di Macerata,Ancona e Pesaro.

Roma 27 gennaio 1948

Silvio Gai Guido Bonarelli